

SOLIDARIETÀ ■ ENTI E ASSOCIAZIONI IN CAMPO CON UN PROGETTO RIVOLUZIONARIO: L'OBIETTIVO È RIENTRARE TRA GLI OTTO CHE SARANNO FINANZIATI DALLA REGIONE E RECUPERARE CIRCA UN MILIONE E MEZZO DI EURO

Una risposta contro sfratti e povertà

A fare da capofila è la Fondazione comunitaria, il piano lodigiano ha già passato il primo scalino ed è tra i 20 finalisti

CRISTINA VERCELLONE

■ La generosità dei lodigiani passa dai grandi progetti. Come quello messo in piedi da fondazioni, associazioni, Consorzio, Piano di zona, Provincia, Camera di commercio, ma anche imprese, sindacato, scuole, Asl, cooperative, università Cattolica e Comuni. Per mesi i diversi enti hanno lavorato insieme, proponendo un progetto, intitolato "Ri-generare valore sociale nel Lodigiano", che ha già passato il primo step di Fondazione Cariplo e che se, come i lodigiani sperano arriverà alla fine, porterà nel territorio un milione e mezzo di euro.

«Abbiamo messo in piedi un mega progetto coinvolgendo tantissime realtà locali - spiega Domenico Vitaloni, presidente della fondazione Comunitaria protagonista tra gli altri, insieme alla fondazione della Banca popolare di Lodi, al Banco popolare società cooperativa e alla Banca di credito cooperativo di Borghetto -. La fondazione Cariplo mette circa 20 milioni di euro che assegnerà a circa 8 iniziative in tutta la Lombardia. In una prima fase sono arrivate 80 richieste da tutta la Regione. Tra queste ne sono state selezionate 20, compresa la nostra.

Ora speriamo di essere giudicati tra i migliori 8 che saranno definitivamente selezionati, alla fine dell'anno. Abbiamo proposto delle innovazioni che se saranno valutate positivamente porteranno sul territorio un milione e mezzo circa di euro. Il welfare sarà sempre meno sostenuto dal pubblico e sempre più con il coinvolgimento di tutta la comunità».

La presenza di 21 mila 480 cittadini iscritti alle liste di disoccupazione del Lodigiano al 30 aprile 2014; oltre il 32,75 per cento di abitanti delle case Aler sfrattati e più di 2 mila famiglie che ricevono il pacco alimentare dal mondo del no profit. Sono i dati allarmanti dai quali sono partiti i promotori del progetto. I tre temi fondamentali sono casa, cibo e lavoro. Il pri-

mo obiettivo del progetto è creare opportunità abitative riutilizzando le abitazioni sfitte, ma anche congelando gli sfratti e recuperando le case sfitte dai privati. Le associazioni hanno pensato di avviare uno sportello casa per gli affitti calmierati e assegnare appartamenti in comodato d'uso attraverso l'intervento delle associazioni. Sono previste, inoltre, azioni di supporto nella gestione dei bilanci familiari e attività di microcredito per ragazzi, giovani coppie e famiglie monoparentali. L'esito atteso è arrivare a generare almeno 90 case reperite e gestite con queste nuove modalità, che non sono di mercato, in tre anni.

Per quanto riguarda il lavoro, invece, sono previste azioni di so-

stegno a progetti, nel mondo dell'impresa, agricoltura sociale e ortofrutta, in raccordo con la raccolta solidale del cibo, ma anche il circuito dei Gas e dei Gap. Sono previste, inoltre, facilitazioni per l'inserimento in aziende e borse lavoro, ma anche cofinanziamenti per progetti condivisi con le imprese. «Vogliamo creare 90 opportunità occupazionali in 3 anni, nel settore dell'agricoltura, artigianato, commercio e imprese industriali», annunciano gli autori del progetto.

Infine, ma non meno importante, lo scopo dell'iniziativa è di recuperare e ridistribuire il cibo, arrivando a sostenere con continuità, dal punto di vista alimentare, nell'arco dei tre anni, almeno 90 famiglie.

SABATO 20 DICEMBRE 2014

il Cittadino